

SULLE DIFFICOLTÀ DEL CONTROLLO DEL MIGNATTINO NEGLI ALLEVAMENTI DEL PESCE ROSSO

Relazione letta al "Convegno Internazionale di Ornitologia Applicata", Lido di Classe
(Ravenna), 24-26 maggio 1965. Atti del Convegno, *Angewandte Ornithologie*,
Band 2, Heft 3, 1966: 118-121

Il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia è stato interessato ai danni arrecati dal Mignattino (specie del genere *Chlidonias*) agli allevamenti del pesce rosso (*Carassius auratus*).

Nella provincia di Bologna esistono infatti allevamenti di pesce rosso comune. Questa specie fino a pochi anni or sono veniva allevata nei maceri adibiti alla lavorazione della canapa (*Cannabis sativa*). Col declino di questa coltura nel bolognese, detti allevamenti sono stati trasferiti in alcuni stagni più vasti che fino a poco tempo or sono funzionavano come risaie. Essi sono situati nei comuni di Bentivoglio, Malalbergo e S. Pietro in Casale e ricoprono una estensione complessiva di circa 6 ettari. In tali stagni con acque basse e superficiali, alimentati dal canale Navile, vengono mantenuti i riproduttori e si eseguono periodiche immissioni di seme, cioè di piccoli avannotti.

I pesci rossi vengono esportati in diversi paesi europei e commerciati in Italia con una produzione annua dichiarata di circa 8 milioni di esemplari. Gli stagni vengono utilizzati a tale scopo come coltura secondaria e perciò presi in affitto.

Secondo gli interessati, Gabbiani, Aironi, Mignattini di passo nella zona divorerebbero i pesci in quantità.

Sulla possibilità di danni arrecati da Gabbiani ed Aironi non esiste discussione. Tuttavia sono noti sistemi per allontanare questi uccelli.

Il problema invece si concentra sulla specie Mignattino, sia per stabilirne i danni effettivamente arrecati sia per studiarne i mezzi onde evitarli.

I Mignattini sono, come è noto, prevalentemente insettivori, tuttavia essi catturano piccoli pesci, avannotti e rane (generalmente girini) piuttosto occasionalmente. Le nostre ricerche si sono quindi rivolte alle osservazioni in natura e ad alcune analisi di contenuti del canale alimentare di questi uccelli. Infine esse si sono rivolte ai mezzi per allontanare questi uccelli dalle peschiere.

I Mignattini sono in Italia specie estive nidificanti e di doppio passo. Il Mignattino propriamente detto (*Chlidonias n. niger*) è il più comune, il Mignattino bigio o piombato (*Chlidonias n. hybrida*) e il Mignattino ali bianche (*Chlidonias leucopterus*) sono meno noti in Italia, comunque i primi

due sono stati rinvenuti nidificanti nell'Italia settentrionale per quanto il Mignattino bigio meno frequentemente (Toschi, 1940). Il passo di questi uccelli si svolge nell'agosto-settembre ed il ripasso da fine aprile a fine maggio, praticamente in questo mese, con un culmine generalmente coincidente con la metà di maggio. Negli altri mesi estivi ed autunnali si possono osservare in Val Padana e nella pianura bolognese in particolare alcuni esemplari di questi uccelli apparentemente erratici. La nidificazione del *Chlidonias niger* e del *Chlidonias hybrida* nella Valle Padana avviene generalmente da fine maggio a giugno, ma anche più tardi fino a metà luglio. Questi uccelli non nidificano attualmente nelle acque basse di Bentivoglio (Malalbergo e S. Pietro in Casale) in cui si fanno gli allevamenti di pesce rosso, tuttavia hanno nidificato nelle casse di colmata del bolognese, non lungi da detti stagni, con acque più profonde e dolci, casse di colmata ora molto scarse.

Le osservazioni compiute in luogo alla fine di maggio e all'inizio di giugno (1962) rivelarono la presenza nelle peschiere di alcuni Mignattini, qualche Gabbiano (*Larus argentatus*), Aironi (*Ardea cinerea* e *Ardea purpurea*), Balestrucci (*Riparia riparia*), Rondoni (*Apus apus*) ed alcune Fomaghe (*Fulica atra*).

I Gabbiani e gli Aironi se ne stavano al largo in atteggiamento vigile e non cacciavano se non in condizioni di sicurezza, vale a dire non in vista dell'uomo. Essi si allontanavano sempre prima di trovarsi a tiro di fucile. Mignattini (*Chlidonias niger*, *Chlidonias hybrida*), Balestrucci e Rondoni volavano senza posa su tutti gli specchi d'acqua presi in considerazione (Bentivoglio, Malalbergo, S. Pietro in Casale). La presa dei Balestrucci e dei Rondoni era naturalmente costituita da insetti volanti. Tale sembrava, anche per il modo con cui era cacciata almeno nella maggioranza dei casi, quella dei Mignattini. Essi aleggiavano e volteggiavano per raccogliere la preda, qualche volta sfiorando la superficie delle acque e vi picchiavano evidentemente per ghermire insetti od altro cibo in superficie, ma non si tuffavano o comunque non mai alla maniera del Fraticello. Tuttavia i locali sostengono che anche i Mignattini si tuffano, ghermiscono i pesci col becco, se abbastanza piccoli li ingoiano, altrimenti li rigettano. Pesci in tal modo rifiutati sono in maggior parte perduti per l'industria. Infatti, il personale mi ha indicato alcuni piccoli pesci morti galleggianti, accumulati a riva, dove li sospinge la risacca.

Analoghe osservazioni sono state compiute successivamente sia nei bacini di Bentivoglio che in quelli di S. Pietro in Casale (8 agosto 1962). In questi ultimi erano presenti anche alcuni (7-8) Gabbiani (*Larus*) ed alcuni

Aironi cenerini (*Ardea cinerea*). Sia gli uni che gli altri si allontanavano da lungi alla semplice vista. I Mignattini si comportavano nel modo consueto, cacciando visibilmente gli insetti, ma sfiorando e picchiando leggermente anche le acque, in modo da lasciare qualche dubbio sulla cattura di pesci da parte loro.

Furono prelevati alcuni esemplari di Mignattino (*Chlidonias niger*) per eseguire esami del contenuto dell'apparato digerente. Nella totalità di essi furono riscontrati avanzi di insetti, tuttavia in un esemplare apparvero anche avanzi di pesci, squame, lische, ecc. apparentemente di *Carassius auratus*. Da esami più accurati eseguiti dal Prof. E. Mellini dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna, che ringrazio, risultano i seguenti reperti: Bentivoglio 6. VI. 1962 numerosi esemplari adulti della famiglia *Cirixidae* (acquaioli) del genere *Sigara* Fabr. e numerosi Ditteri Nematoceri adulti, molto probabilmente Culicidi; Tombe S. Giuseppe 8. VI. 1962 in prevalenza vertebre e squame di pesci, rari frammenti di insetti riferibili alle due specie precedenti.

Gli Emitteri citati possono considerarsi indifferenti per l'economia umana, non così i Culicidi.

Gli esami non furono tuttavia numerosi per evitare di sacrificare esemplari. Con tali catture, effettuate col fucile, si volle approfittare per osservare le reazioni degli uccelli di fronte a questo mezzo.

La preoccupazione dei proprietari degli allevamenti è quella di allontanare o comunque di evitare le catture dei pesci da parte degli uccelli specialmente nel periodo di caccia chiusa. Come è noto la legge sulla caccia consente, laddove si esercita l'industria della pesca, di perseguire anche in periodo di caccia chiusa alcune specie (Aironi e Marangoni) i quali possono essere catturati previa autorizzazione delle Amministrazioni provinciali, ma non le altre specie fra le quali i Laridi. D'altra parte i danni arrecati in particolare dai Mignattini non erano risultati prima d'ora sensibili al punto da richiedere un allargamento del provvedimento sopra citato.

Sono stati presi in esame diversi mezzi. Reti od altri ripari stesi sopra le acque onde impedire l'accesso alle stesse dei Mignattini non risultano applicabili in peschiere all'aperto, assai vaste come quelle in esame.

Gli spauracchi alla vista, come fantocci, cenci o carta colorata o stagnola riflettendo la luce cangiante quando mossa dal vento, non sembrano avere effetto. I nostri uccelli non temono la presenza dell'uomo, contrariamente alle altre specie citate: Gabbiani, Aironi, Folaghe estremamente diffidenti; essi non si allontanano alla vista di uomini armati anche dopo aver subito colpi di fucile. La loro confidenza è superiore a quella rivelata da Balestrucci

e da Rondoni. Questa sembra la ragione per cui gli spauracchi simulanti uomini, cenci o carta agitata, non li allarma né allontana.

Al contrario è noto come durante la apertura di caccia nell'autunno, per sparare a questi uccelli, si agitano nell'aria fazzoletti chiari e come tale espediente serve a fare accorrere ed avvicinare maggiormente a tiro di arma da fuoco questi uccelli.

Il personale addetto agli allevamenti del pesce rosso insiste sulla necessità di sparare ai Mignattini sulle peschiere per ovviarne i danni. Ma le esperienze compiute hanno dimostrato che i colpi di fucile non allontanano questi uccelli. Al contrario il loro istinto sociale è tale da farli accorrere in frotte presso un compagno colpito e caduto, specialmente se ferito. La caccia perciò e la morte di qualche esemplare non sembra allontanare questi uccelli, ma semplicemente facilitarne la loro completa distruzione.

Di conseguenza anche i detonatori meccanici con esplosioni intermittenti sembrano inefficaci, quanto i colpi di fucile, che dovrebbero imitare.

Da quanto abbiamo esposto risulta che fino ad oggi non si è giunti all'impiego di mezzi soddisfacenti per allontanare determinati uccelli, come il Mignattino, laddove possono arrecare danno nelle peschiere di allevamento del pesce. Quello del Mignattino sembra quindi rappresentare un caso limite nel quale altri mezzi, che non siano la distruzione, non sembrano efficaci a limitare i danni lamentati alla economia umana. Queste difficoltà non escludono la possibilità di ulteriori studi per la ricerca di qualsiasi mezzo, che possa essere suggerito per la risoluzione del problema pratico in discussione.

Augusto Toschi